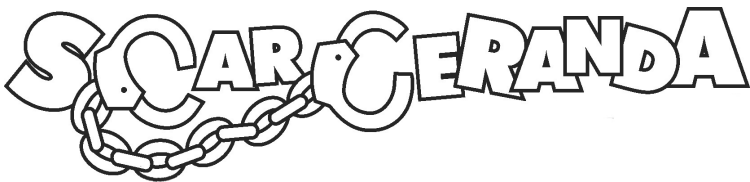


SCARICERANDA

The title 'SCARICERANDA' is rendered in a bold, blocky, sans-serif font. The letters are white with a thick black outline. A graphic of a metal chain is superimposed over the letters 'C', 'A', 'R', and 'I', with the links passing through the gaps between them.

Quaderno

CONTRO OGNI CARCERE
GIORNO DOPO GIORNO

POESIE

Chi eri (ai morti in carcere)

Fabio Costanzo, 2012

Chi eri tu
un nome ignoto
un numero vuoto
o uno sputo in terra?

chi eri se non
la mia cattiva coscienza
la vergogna di un paese
palla al piede della moralit

E se invece iniziassimo
a cercare nei tuoi occhi arresi
nell'oscenità che ti rinchiude
conseguenza del tuo stesso errore

se provassimo a capire che
la vendetta dell'istituzione
una sciagura peggiore
del male che vuol curare

se tua madre, tuo padre

i tuoi figli, il tuo mondo orfano
ti potesse ancora pronunciare
resuscitando quel che ti fu negato
offrendosi alle insanabili ferite
di cui che tu stesso hai negato

forse potremmo vedere oltre
la sorda facilità della nostra rabbia
di quel dolore innominato
irrimediabile, senza scampo
fatto di stupri tra sbarre mute
di muri che tacciono come tombe
fatto di catene e minacce
condanne senza appello
cibo avariato, spazio negato
tempo fermo, sanguinante, vuoto

come, come si pu
morire di carcere, suicidati
in un rosario di nomi dimenticati:

Ion Vassiliu
Rino Gerardi
Stefano Frapporti
Giuseppe Contini
Gianluigi Frigerio
Marco Erittu
Roberto Conte
Raffaele Montella
Pino Lorenzo
Lucio Addeo
Ovidiu Duduianu
Nunzio Gallo

Francesco Vedruccio
Andrea Novelli
Andrea Mazzariello
Cristian Orlandi
Luigi Visconti
Mohammer Daff
Domenico Bruzzaniti
Carlos Riquelme
Giovanni Cabras
Mirco Sacchet
Angelo Russo

oppure defunti, ammazzati d' incuria
lasciati soccombere come avanzi d' ospedale:

Carmelo Perrone
Domenico Libri
Luigi Fiorenza
Salvatore Livello
Simone La Penna

o ancora insabbiati, seppelliti
dall' arroganza criminale dell' autorit' :

Aldo Bianzino
(lesioni al cervello e all' addome)
Marcello Lonzi
(coperto di sangue, il volto tumefatto)
Habteab Eyasu
(una ferita in fronte, dietro la nuca una chiazza di sangue)
Domenico Del Duca
(deceduto dopo un' irruzione con gli idranti nella sua
cella)

Luigi Acquaviva
(trovato impiccato dopo un pestaggio)
Stefano Cucchi
(morto col corpo pesto e il viso sfigurato)

chi eri tu
un nome ignoto
un numero vuoto
o uno sputo in terra?

Ancora un p

Fabio Costanzo, 11/1/2012

Mi piace il sorriso beffardo,
che mi stampa sulla faccia,
una sbronza e qualche canna.
Una faccia segnata s , forse anche tanto
ma sorridente alta e fiera,
con lo sguardo vispo,
di chi osserva e aspetta.

S aspetto, che si compia l ultima infamia,
di un padrone armato da uno stato vigliacco.

Aspetter ancora un po
per mettere la parola fine a questo gioco,
o la parola inizio alla libert ,
non ho fretta, avete fatto del mio tempo un vostro
svago.

Io nel frattempo ho viaggiato con la mente,
ho percorso infiniti chilometri,
in posti dove voi uomini di legge non siete in grado di
arrivare,

non avete i mezzi e tanto meno la fantasia,
ho conosciuto tante persone e molte di esse,
mi sono diventate amiche.

Di una cosa mi dispiace ,
ho fatto poco all' amore,
e di una cosa per me vado fiero,
non ho mai dovuto chiudere in gabbia
né un uomo, né un animale
per mangiare.

(dedicata a tutti gli amici che mi sono stati e mi stanno vicino)

Primo gennaio 2012

Fabio Costanzo, 2012

La libertà pu essere un sogno, un modo di essere,
un modo di vivere un modo per rispettarci tutti.
Lontana dalle leggi,
lontana dalla democrazia che non abbiamo scelto,
ma lo ha fatto per noi una minima maggioranza,
che difende i privilegi dei propri sostenitori.
Io non voto, perch non voglio partecipare al gioco
dello stato,
eppure mi ritrovo ad essere un loro oggetto,
come detenuto, come uomo, come contribuente,
organizza lui il destino di tutti.
Lo stato se ne frega delle donne violentate nell intimo,
da uomini padroni solo della loro indecenza,
se ne frega dei bambini, che nell avvicinarsi alla religio-
ne,
scoprono l infamia celata dietro una tonaca,
vestita da un crocifisso.
Lo stato se ne frega dei detenuti che muoiono ogni
giorno
tra suicidi e pestaggi.
Ad uccidere sempre lo stato vestito ora da sbirro,

ora da prete o da politico.

Viviamo in un paese che ha abolito la pena di morte,
ma di essa si parla tutti i giorni.

La cosa beffarda è che questi aguzzini

appaiono tutti i giorni in tv,

davanti i nostri occhi e a quelli dei nostri ragazzini.

Allora perché credere nello stato, nella chiesa e nella
giustizia.

Io credo nella mia idea di libertà ,

che sicuramente male non fa.

SCAR CERANDA

dal 1999

autoproduzione di

Radio Onda Rossa

Via dei Volsci, 56 - 00185 Roma

Tel 06 491750 fax 06 4463616

scarceranda@ondarossa.it

www.ondarossa.info

c.c.p. 61804001

*Questo libro distribuito gratuitamente ai prigionieri/e
che ne facciano richiesta e segnalati/e a Radio Onda Rossa.*

...PERCHÉ DI CARCERE NON SI MUOIA PIÙ
MA NEANCHE DI CARCERE SI VIVA

Finito di stampare nel mese di settembre 2011 presso
De Vittoria s.r.l. - Via degli Aurunci 19 - Roma

Il carcere e il suo pervadere i corpi

Fabio Costanzo

Ci son parole e meccanismi che fanno capire il carcere meglio di una settimana di isolamento.

Perch' il carcere non è fatto solo di cemento e di ferro, il carcere non è solo una branda sudicia e scomoda, uno spioncino, un blindato che sbatte prima o dopo altre decine di suoi simili.

Perch' il carcere non sono solo le chiavi di ottone che pendono dalle divise, non sono i propri amori visti col contagocce davanti ad occhi inquisitori e sconosciuti,

perch' il carcere non è solo anfibi unti, non è solo lavarsi il culo dove si tiene a bagno la frutta,

il carcere non è solo sudore mischiato tra troppi,

non sono solo tanti corpi a russare, puzzare, lavarsi, mangiare, masturbarsi, gridare, giocare, bestemmiare, farsi belli per un colloquio.

Il carcere ti deve entrare in testa, e se per caso sei donna deve entrare anche nel tuo utero.

Il carcere pervade ogni istante del detenuto, ma anche di sua madre, di suo figlio, di sua moglie, di chi lo ama.

Il carcere si appropria della tua vita, anche in quelle tue zone interiori dove non penseresti mai che qualcuno possa entrare e sfondare tutto, o tentare di appropriarsi di

tutto.

Perché il carcere con la scusa di rieducare cerca di puntellare la tua testa, di plasmarla,

di domare il tuo corpo e farti dire sì signore davanti alle assurdità più inconciliabili con la ragione.

Il carcere è sopruso psicologico e fisico, il carcere stupra chi ami,

sottopone anche i tuoi figli a violenze inaudite,

il carcere annulla la privacy della tua famiglia,

la calpesta, la deride, la violenta come se niente fosse.

Il carcere è un'aberrazione che cerca di appropriarsi anche delle vite di chi non ha compiuto reati,

il carcere è forse l'istituzione che più di qualunque altra ti fa sognare di farne di reati.

Ti fa sognare enormi esplosioni, dove il ferro e il cemento si fondono con i loro meccanismi perversi, con le loro indagini comportamentali, con le loro relazioni psicologiche,

dove ad esplodere sia la privazione di libertà come quei continui tentativi di annientare la tua persona, anche quando non ce n'è bisogno.

Il carcere è un oceano di desiderio di reati: perché inaccettabile

e come tutte le cose inaccettabili vanno distrutte.

Abolite.

Abbattute.

Abate Luca da Regina Coeli, 4 marzo 2012

Quando la libertà ci viene negata, ci accorgiamo, pensiamo che ci viene donata

solo se si scende a compromessi.

Per un attimo sembra tutto caderci sopra spinto dal vento in quel putrido fango.

Spero basta il sorriso del sole, di un amico, o di chi ci ama per quello che siamo.

E capire che noi in quella melma non ci finiremo mai.

La libertà una donna che sorride a chi in silenzio sa soffrire!

Da un amico a un amico

Alla fine non e mai la fine

E.P.

Su un cammino
che non abbiamo percorso
mi riprendo un pezzo di vita sciupato
lo faccio
cercando di dare un senso
a tutto dissenso...
lo so
le tue paure assomigliano alle mie
ma per noi
la fine
non mai stata la fine
e tu lo sai
lo sai che
i nostri rimpianti
arrivano sempre a domani

C e tutto un mondo

E.P.

ci sono ore che hanno la vita a portata di mano
una vita di parole dimenticate
di dettagli che il tempo corregge
tu le credevi vive

ma sono già morte su sentieri sconosciuti
ci sono attimi sospesi
dove i sentimenti si nutrono di rumori
mentre le delusioni senza pudore ti osservano.

Ci sono momenti dove ti illudi di accarezzare un desiderio

ma la realtà con premura rinchiude tutte le illusioni
inesorabilmente

ci sono promesse eterne solenni
che vanno alla deriva senza mai trovare approdo.

Ci sono giorni dove aspetti domani e
ti accorgi che un giorno in cui rimpiangi ieri
e giorni in cui non c'è domani.

Ci sono spazi invisibili dove perdersi su un presente che
già è passato.

Ci sono distanze dove trovi i colori delle attese
sono attese tenaci feroci

che ti dissanguano senza riguardo.

Ci sono stagioni dove l'amore si perde
e il dolore impietoso deride la ragione.

Ci sono tempi dove i pensieri e i sentimenti s'appassio-
nano

ma poi s'annoiano e non si perdonano.

Ci sono mondi per ognuno di noi c'è tutto un mondo
per ognuno

c'è anche questo mio mondo d'emozioni
che il tempo rende immateriali

dove riesco a sentirmi vivo pur non esistendo.

Sei

E.P.

un mare di quiete
che profetizza tempesta.
Un silenzio intenso
che eternizza il tempo.
Una verit_ sconcertante
che ossessiona le attese.
Un lungo addio
che le stagioni ignorano.
Da tempo ormai mi tormento
a guardarti il cuore

Tenero e Crudele

E.P.

E' una provocazione l'affinità dei tuoi desideri
non certo la paura di riscoprirti in tutto ciò che non
stato
solo l'angoscia di non averci mai provato
restando così
disorientati in queste vite a metà indossando abiti che
detestiamo
in un carnevale infinito a cui vorremmo rinunciare
dimmi a quanti disastrosi inconvenienti ci siamo abi-
tuati
dimmelo tu
tu che non hai dimenticato
ricorda che c'è la mia mano sulla parete
i nostri corpi sono solo un ricordo su di essa
un ricordo dove senza pudore mi nascondo desideran-
doti
dimmi se ci si può amare così
rinunciando all'oblio della misura
quest'è una sfida che mi strazia ogni giorno
dimmi ancora
dimmi se si può sovvertire il castigo

senza perdersi in quest'interminabile mancare.

Una rosa nera

E.P.

Irrrompi in un desiderio
lo fai come sempre senza pudore
sopravvivendo a questo sentimento consumato...
con disuamana violenza
ricompongo l'umidità amara dei nostri corpi.
Noi laceravamo la notte
tra i palpiti di un vizio che faceva ammeno della vita
erano eccessi sublimi
teneri suicidi
che si consumavano ai confini dell'alba
morivamo senz'amore
rimproverandoci la vita..
ora non resta più nulla
ora dissanguo solo questo desiderio
lo fai su un ricordo
un ricordo che solo una pretesa di vita
su questo disumano istinto.

Demasiado amor

E.P.

In tutto quest amore
arrivi tu a riscattarmi dal dolore
lo fai senza saperlo
anche se io non ti aspetto pi
le mie attese ormai
hanno il sapore del disprezzo
non amo pi affaticare i sentimenti
l abbandono fa meno male dell indifferenza
ormai il mio istinto solo una ferita
una ferita che assomiglia al tuo sorriso
sei solo un ricordo stuzzicante
un piacere senza gravit
un peccato che sublimava l incivilt dei sensi
eri l abbandono che mi restituiva alla vita...
ed ora
torni
senza volerlo
torni sui miei desideri pi feroci
aspettandomi nell unica immagine che t appartiene
lo fai implorando quel piacere che ci addolorava la vita
di tutta quella magnifica incivilt

non resta nulla
resta il ricordo dell' affannosa ricerca della morte
era solo la morte della sensibilità che ci univa...
ora che non ti aspetto più
torni
torni senza saperlo
torni per ricordarmi che quell' insensibilità che ci ucci-
deva
era la vita.

Vivo in una prigione

Matteo Hereje, 2010

Nel vuoto gravo
Mi avvolge di librarmi, il sognare,
alfine in caduta libera
sul suolo mi schianto

seduto, medito

pi penso, pi si affollano gli antri della mente
idee che silenziose giacciono in celle
idee che giorni interi scuotono le sbarre
ma l'eco dei loro lamenti si perde nel limbico sistema

disperso, alzo gli occhi al cielo
ove le tenebre stesero un nero velo
per celare del mondo l'arcata
e allo sguardo gli astri infiniti

muovo i miei passi in direzione ostinata e contraria
Verso il simbolo salmastro della libert
l' mi imbatto in una galera nequizia
nello scervo pelago

a tal visione fremiti, mi percussero
trafissi il mio cuore
rapidamente la porta, varcare
della mia ultima prigione

Poesie

Manuela Fedeli da Rebibbia

Il cuore a volte fa brutti scherzi, ma non mi spiace affatto

solo questa voglia di sapere,

questa sete d' amore, guardare gli occhi di una ragazza e vedere dentro il mare

ma se guardi bene vedrai sofferenza ma voglia di non arrendersi

sapere di dover lottare come fosse sola contro tutti.

Dentro questi carceri, se osservi bene riesci a cogliere un pizzico dell' anima delle persone

lo ho visto la tua e ora non sei più sola

Nervi

Mangio e rimangio

mangio per il nervoso

inizia a starmi stretta questa cella

esploser ?

L amica

Pensavo di poter essere amica di tutti
Pensavo di poter esserti amica
ti ho dato cuore e anima
giorni e notti
Ma tu ti sei chiesta se sei in grado di essermi amica?

La roccia

La roccia..
La roccia forte..
La roccia dura..
La roccia non se ne va mai..
Ma avete mai chiesto a una roccia come sta?
La roccia si sbriciola, ma lei di zucchero...

con affetto a Cristina

Buona

Lei buona, ride e scherza e piange in silenzio
e poi ci sono i suoi sogni
il suo mondo di favole
dove nessuno potrà entrare
per farla piangere

Oro

tutti vanno a cercare cose preziose
ma di tesori pieno...
guarda chi l'...
vicino a te

Il peggio

ti odio , mi hai fatto male, mi hai ferito alle spalle
ma quello che peggio dover star a guardare
per essere ancora ferita
e non poterti più tendere nemmeno una mano

Cri, Cri

Grazie mamma, ...
grazie sorella..
grazie amica,...

ma come ci riesci?

S.S.

odio l' infame che mi ha carcerato
vivo nell' ombra al di fuori del mondo
un mondo che vige gli interi rumori
rumori di chiavi che aprono e chiudono
di tutto m' hanno privato, intimi violati
niente padronanze, sopravvivere l' imperativo?
se giusto o no la domanda ricorrente
m' han tolto l' arena m' han privato del mio gladio
e quando uscirò pi' forte pi' armato sarò
per altre mille e mille battaglie

odio il carcere
semplicemente s.s.

K.H.

Amore mio

Amore mio
ascoltami
non ho brama di ricchezza
un pò di dolcezza
che scaccia ogni dolore
a te solo
sarò con te notte e giorno
e insieme conquisteremo il mondo

Lo straniero

Sono un uomo né bianco né nero
non so dove andare
ma vengo dalla Casbha di Algeri
Ho fatto scuola e sono laureato
e l'italiano so molto bene
so leggere e scrivere e partecipo ad ogni gioco
preferisco studiare ancora
e della galera sono stanco

Razzismo

Bianchi, neri, tutti uomini
sfilano l'uno dietro l'altro
su una passerella da fantascienza
nascono, vivono, amano, odiano.
Cercano di essere fratelli
muoiono per oltrepassare il confine
raccolgendosi in un punto d'incontro
tenendosi per mano
gli uni accanto agli altri
Bianchi, neri gialli.
Diventano tutti felici
scavalcando vuote barriere
meschine e crudeli
create dalla mente dell'uomo
consapevole autore
di un dramma cruento ed inimitabile.

Nostalgia

Suona lenta la campana
mentre il sole se ne muore
la mia Algeria lontana
ma ce l'ho sempre nel cuore
spesso triste l'anima mia
quando penso alla casbah mia
una grande nostalgia

che mi coglie prepotente
il pap , la cara mamma,
i fratelli, la sorella
Oh Algeria che gran fiamma
da te viene l' amica baya
la, nell' africa lontana
cadde il prode fratello mio
suona la campana
come il nostro ultimo addio
Oh Algeria io rammento
tutta la mia giovinezza
e degli amici la gaiezza
la Moschea grande dove andavo
a pregare il venerd
la disgrazia triste evento
che al buio mi ha lasciato
il pianto triste accento
della mamma inconsolato
ora la campana tace
mentre io penso al cimitero
l' riposa la mamma in pace
nella luce del mistero.

Ho bisogno di mia madre

No so spiegarti quanto ho bisogno di te mamma.
Mi sento talmente solo che a volte la vita per me un
inferno

Cerco in molti modi di distogliere i miei pensieri
Lontano da questo atroce viaggio
La mia odissea dura ormai da tanti anni

Cerco di confondermi tra le cose , tra la gente
Ma il mio riflesso ha un immagine perplessa, vedo il
mio

Viso stanco e invecchiato.

La mia anima incatenata, prigioniera del passato

Un cammino trascorso, fatto di sofferenze lacrime e
malefatte.

Mi hanno allontanato da te, dal tuo amore, dalla tua
verità ,

oggi ho bisogno di te, presto a te il mio cuore e ti affi-
do la mia mamma.

Ti prego fa che io abbia sempre bisogno di te.